Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 9 Aprile 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 86

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Sussidio governativo a Tolmezzo per una strada.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci informa da Roma:

Il Consiglio di Stato ha dato parere fovorevole alla concessione di un sussidio di L. 4000 al comune di Tolmezzo, per la costruzione di un tronco di strada ad uso della fraziane di Cazzaso.

San Giorgio di Nogaro

— La Cucina Economica nel 1907.

8. — Quest'istituzione, che torna di non poco vantaggio ai poveri e meno abbienti del Comune, nel decorso anno esitò N 25219 minestre, N 20007 pani e N 13422 razioni di carne e salsicce, per un importo di L. 4909.45. Tali cifre, dimostrano come ogn'ora vada sviluppandosi il lavoro della Cucina, che due volte all'anno in primavera ed autunno, e per un rispettivo periodo di 40 giorni, funge anche da locanda sanitaria.

S. Vito al Tagliamento

— Visita d'istruzione.

Il nostro egregio direttore delle scuole elementari ha iniziato le visite d'istruzione. Ieri le alunne delle classi 5a e 6a, accompagnate dalla loro maestra signora Amalia Alesio Springolo, furono a visitare la premiata tipografia Polo, di Luigi Primon. Accolte gentilmente dall'egregio signor Primon, le alunne passarono a visita l'intera tipografia ricevendo lucide ed importanti spiegazioni da parte dell'egregio proprietario. — La visita durò oltre un'ora e lasciò un'ottima impressione alle giovani alunne.

Noi plaudiamo all'iniziativa geniale del nostro direttore Fattorello e ci auguriamo che di tali visite, così utili ed importanti, si rinnovino spesso e sempre a beneficio dei nostri figliuoli.

— Beneficienza

In morte della signora Frisacco, il figlio suo elargì L. 300 alla Congregazione di Carità e L. 400 al Patronato scolastico.

Latisana.

— Il censimento del bestiame

ha dato i seguenti risultati:

Cavalli N. 360; Bovini 1945, di cui 425 vitelli, 5 tori e torelli, 906 giovenche e vacche, 499 buoi. Asini 286; Suini 706; Pecore 721; Capre 7. Totale N. 4034 capi.

* * *

Contrariamente a quanto ha stampato con riserva la «Patria» di ieri e cioè che nel comune di Ronchis non sia stato eseguito il censimento, risulta da infermazioni da me assunte, che esso venne compiuto e solamente spedito lunedì 6 corr.

Quindi si potrà dire tutt'al più che, *chi va pian va san e va lontan!*

— Riposo festivo.

In seguito all'ordinanza Prefettizia colla quale veniva respinta l'istanza degli esercenti, (appoggiata dalla Giunta) colla quale si chiedeva di tenere aperti i negozi fino al mezzodì della domenica, l'applicazione integrale della legge ebbe principio domenica p. p.

Il malcontento però degli esercenti e dei consumatori è generale, contro la cosidetta legge umanitaria, ma più ancora contro l'ordinanza prefettizia, che nega loro quanto la legge accorda. Difatti nella legge e nel regolamento, vien previsto il caso che vi sieno paesi nei quali la popolazione rurale vi accorra, per gli acquisti, di preferenza nel giorno di Domenica, ed in tal caso il Prefetto, sentito il parere della della Giunta comunale, può accordare l'apertura dei negozi fino a mezzogiorno, salvo il diritto del riposo agli agenti. Latisana si trova eminentemente, in queste condizioni, previste dalla legge, e qui stentano a persuadersi che al di sopra della legge, possa avere efficacia l'imposizione degli esercenti di città i quali si agitano perchè l'applicazione del riposo festivo sia integrale in tutta la provincia!

Ma i negozi in città hanno una clientela che dà loro lavoro tutti i sei giorni della settimana, dei quali tre con mercato, mentre qui ad eccezione del mercoledì c'è di che riposare, e alla domenica mattina la popolazione rurale dei paesi vicini, col suo concorso costituisce un secondo mercato. Le condizioni quindi differenti e la legge, con tutti i suoi difetti, ne ha previsto il caso. Perchè essere più realisti del Re?

Gemona

— De Amicis commemorato nelle scuole.

Per cura ed iniziativa degli insegnanti delle nostre scuole comunali, verrà sabato prossimo degnamente commemorato Edmondo De Amicis in occasione del trigesimo della sua morte.

La cerimonia avrà carattere semplice, quale si compete alla scuola, e seguirà alle ore 14 nell'ampia sala del Comune gentilmente concessa.

Oratore sarà l'egregio maestro signor Addo Salvadori, e saranno invitate le rappresentanze comunali e governative, nonchè la commissione di vigilanza e del patronato, mentre il pubblico avrà libero accesso.

Il corpo insegnante sarà al completo, e vi assisteranno gli alunni e le alunne delle classi dalla terza compresa alla sesta. La cerimonia avrà carattere pratico ed educativo.

S. Vito di Fagagna

— Censimento del bestiame.

Sotto la direzione dei signori Sclabi Paolo, Pecile Fortunato e Bello Antonio è stato, da parecchi giorni compiuto il censimento bestiame, il quale ha dato i seguenti risultati:

Cavalli 47, Bovini 779 (di cui 130 vitelli sotto l'anno, 5 tori, 617 armente e giovenche e 14 buoi). Maiali 724, Pecore 117. Complessivamente si hanno 1667 capi.

Cividale

— Esercitazioni al tiro a segno.

Con domenica, 26 aprile, avranno principio le esercitazioni al tiro a segno al poligono della Società, per il periodo primaverile. Le inserizioni sono già aperte.

— Il mercato dei bovini.

Da qualche tempo, il mercato dei bovini segna un crescendo di floridezza, sia per la qualità e quantità d'animali che vi si recano sia per i buoni affari che si concludono con acquirenti forastieri.

Il male è che, continuando tale... floridezza, il prezzo delle carni potrebbe aumentare a tutto danno della classe disagiata che si vede crescere giornalmente il costo di tutti i generi di prima necessità, senza che i proventi aumentino minimamente.

Palmanova

— Neo-dottore.

Ieri mattina all'Università di Bologna si laureava in legge l'egregio giovane Davide Gaspasdis di *Sevegliano* (Palmanova). Il Gaspardis svolse brillantemente una tesi di diritto internazionale riguardante la *consuetudine e la sua forza giuridica* ed alcune tesi minori di diritto canonico e commerciale raccogliendo dai relatori professori Anzilotti, Brandileone e Flora, lodi, felicitazioni, auguri.

— Onorare beneficando

Il notaio, dott. Giuseppe Feruglio per onorare la memoria di Giuseppe Malisani, che sino ultimamente lo ebbe a lavorare nel proprio studio fece pervenire alla Congregazione di Carità la somma di L. 50.

— Al macello.

Durante il mese di marzo al pubblico macello vennero uccisi i seguenti capi di bestiame, N. 17 Buoi — 9 vacche — 9 civetti — 26 vitelli da latte — 1 vitello adulto.

— Buona usanza

In morte di Giuseppe Malisani sono pervenute alla Cong. di Carità le seguenti offerte:

Scala ing. cav. Quirico L. 10, Trelesni Guido 2, Fratelli Ronzoni 1, Dosualdo Ermenegildo 1, Gon Luigi di Jalmicco 1, Di Leonardo Odorico 2, Padovani Francesco 1, Cini Cesare 1, Del Mestre Luigi 1, Marzoli Paoli 1, Colussi Luigi 1, Desio Antonio 1, Ennio Buri 1, Famiglia Fantoni 1, Lugatti Emilio 1, Di Lenardo Giuseppe 1, Fategiani Demetrio 1, Ponso Giuseppe 0,70, Volpone Antonio, Daniele Alfredo, Achille Riva, Padovani Giuseppe, Zanenni Ida, Kiche Rodolfo, Valle Adalgisa, Pedemeschi Giovanni, Zaina Livia, Del Monolo Luigi, Geremia Giovanni, Calligaris Enrico, Zanolini Guglielmo, Zeair Antonio, Libero Rossini, Noè Gasparini, Donà Adorbate, Giandoso Raffaelo, Pellizzoni Pompeo, Moretti Ernesto, ciascuno cent. 50.

Al fondo pro-ricreatorio:

Giudici Innocente 1, Zessiz Merletta Orazio c. 50, Cappa Luigi c. 50.

Pordenone

— Alla Società operaia.

8. Pare che molti soci abbiano intenzione di far propaganda per la nomina a presidente della Società operaia del sig. Antonio Brusadini. Ci consta che egli non voglia assolutamente saperne per le sue troppe occupazioni e che tra giorni anzi farà egli stesso pubblica questa sua risoluzione.

Cordenons

Consiglio Comunale

8. — Domenica u. s. il nostro Consiglio si riunì in seduta presenti 16 membri.

Confermò a direttore didattico *per due anni* il Sig. Domenico Della Bianca; deliberò di aprire un concorso per il posto di pesatore pubblico, approvò in seconda lettura la spesa per le campane. Furono dovuti rimandare per l'ora tarda, ad altra seduta vari oggetti importanti.

Secondo il mio parere le sedute del consiglio dovrebbero essere più frequenti per non agglomerare tanti affari da non poterli sbrigare. Avviso a chi tocca!

— Fervet opus

Procedono febbrilmente i lavori per i festeggiamenti che si daranno nei giorni 19, 20, 25 e 26 corr. in occasione dell'inaugurazione del campanile e relativo concerto di campane, che dicono sieno riuscite splendide sotto ogni rapporto.

Vivaro

— Censimento del bestiame

Vi mando il risultato del censimento bestiame in questo comune: Cavalli 33 — asini 30 — bovini 677 — porci 111 — pecore 176 — capre 4.

Paluzza.

— Grave epidemia di morbillo.

Come ebbi a scrivere giorni addietro nella frazione di Cleulis si erano manifestati vari casi di morbillo.

Per quanto sin dal principio questo ufficiale sanitario D.r Bolsi, si sia adoperato a tutto uomo, in una con questa autorità comunale, l'infezione morbillosa è andata in modo spaventoso allargandosi, si che ora più di centocinquanta, sono gli infermi invasi dal morbo in questa piccola frazione.

Cosa ancor peggiore si è che vi sono stati già sette decessi in pochi giorni; e questi dovuti a gravi complicazioni della malattia prima.

Immenso e ben faticoso è il lavoro a cui deve sottostare questo ufficiale sanitario, il quale, oltre che a visitare qual medico i numerosi degenti, deve anche pensare alle altre frazioni distanti, non sempre potendo arrivare a tutto, ed impartire quegli ordini e quelle prescrizioni igieniche e profilattiche che sono suggerite contro la grave infezione.

E ben trovasi spesso dinanzi a forti difficoltà per poter fare eseguire i suoi ordini, poichè poco si tien conto dell'igiene, e vigono qui ancora tali superstizioni ed ubbie, che rendono nulla l'autorità del sanitario, che anzi spesso sorgono gravi contestazioni ed opposizioni con le sue prescrizioni.

Cosa pensare?

E stante l'incostanza del tempo, stante la grande facilità con cui va dilargandosi l'infezione, certo, se non si provvede in modo più severo e tassativo, chisa ove andremo a finire, e quante vittime avremo a contare!...

Parlasi già di probabile infezione avvenuta nella frazione di Tunau, e questo (dicesi) per contatto diretto avutosi fra certi di colassù con quei di Cleulis.

Per ancora però nulla risulta.

Fagagna

— Riaccettazione del sindaco.

L'egregio signor Luigi D'Orlandi che, come ebbe già a riferire, aveva date le sue dimissioni dalla carica di sindaco perchè i suoi privati interessi non gli avrebbero permesso di dedicarsi come per il passato per la pubblica cosa; in seguito alle reiterate prove di fiducia dategli dall'intero consiglio comunale ed alle insistenze della Giunta incaricata ad officiarlo perchè desistesse dalla determinazione presa, ha riaccettato l'onorifico quanto gravoso ufficio.

La notizia fu appresa con generale compiacimento.

— Censimento del bestiame.

Eccovene i risultati: Cavalli da servizio 41, cavalle 66, totale 107. Asini 45, muli 3. Bovini: vitelli e vitelle sotto l'anno 374, tori e torelli 9, giovenche e vacche 1408, manzi e buoi 91, totale 1882. Suini: maschi e femmine fino a 2 mesi (lattonzoli) 1171, maschi e femmine da 2 mesi ad 1 anno 576, verri 8, femmine per la riproduzione 469, da allevamento e ingrasso 54, totale 2278. Ovini: Agnelli e agnelle sotto l'anno 49, maschi per riproduzione 6, femmine 40, castrati 7, totale 102.

— Cinematografo.

Nell'elegante e vasta sala Bertuzzi a cura dei signori Alberti Pietro e Borgna Vittorio di qui, domenica prossima si darà principio ad un corso di rappresentazioni cinematografiche. Le proiezioni saranno della massima novità ed interesse.

A proposito della nuova uniforme dei ferrovieri dello Stato

La nuova divisa, del personale viaggiante ferroviario dello Stato, è riuscita per il pubblico e per la maggioranza dai ferrovieri stessi una vera delusione!

Disgraziatamente, in Italia, la maggior parte delle questioni pubbliche che si studiano e si ristudiano, da Commissioni e sotto-commissioni tecniche o artistiche con deplorevoli lungaggini, finiscono per partorire un abordo. Il vestito dei ferrovieri non ha certamente una importanza nazionale, i treni procederanno regolarmente quand'anche gli agenti della ferrovia indossassero una divisa più o meno gallonata, o prevolentemente borghese.

Ma non è del panno, o dei bottoni come valore intrinseco ch'io intendo parlare, è invece della questione morale che emana dal vestiario, è della dignità delle ferrovie italiane in confronto con quelle degli altri Stati, in quanto riguarda i rapporti esteriori.

Volere o no, il vestito, quantunque viviamo nel secolo ventesimo, purtroppo fa ancora il monaco a dispetto dell'antico adagio — Un abito una divisa ben portata oltre essere un bell'ornamento personale, dà anche una certa autorità, un maggiore prestigio a chi la indossa.

I lettori, purtroppo, avranno assistito alla sconcezza del vestiario che da più di due anni predominava nei ferrovieri italiani; vero è che si doveva lasciar loro consumare i panni vecchi, poichè avendogli, essi pagati, non li si poteva obbligare a sostenere una spesa nuova.

Ma lo Stato era in dovere di provveder in tempo alla sostituzione con la nuova uniforme, anche facendo un sacrificio finanziario per una volta tanto, col concedere gratuitamente la prima montura e togliere così il fatto ridicolo, di vedere nel personale di un convoglio il capotreno col berretto dell'ex Adriatica e colla giacca e calzoni borghesi, il conduttore col vestito della Mediterranea, il frenatore con un po' di quella e di questa; insomma una vera arlecchinata che dinotava esteriormente un senso di disordine.

Ho sentito più di una volta, i forestieri che calano a godersi il cielo ed i tesori di bellezze che racchiude la nostra cara Patria, parlare ironicamente delle nostre ferrovie e ridere davvero nel vedere quella carnovalata delle *disformi* ferroviarie. — Avevano forse torto? Io dico di no. — Quale dignità si procurava lo Stato italiano lasciando una tale baraonda? Quale rispetto potevano ottenere i nostri ferrovieri dal pubblico e quale prestigio potevano esercitare, vestiti a quel modo? Sì, la divisa seria ben portata incute rispetto, timore, e proprietà. — Guardate i reali Carabinieri nella loro irreprensibile divisa come sono tenuti in conto; togliete le caratteristiche della loro uniforme, oppure dateci un vestito poco serio, e mi saprete dire se non perderebbero il cinquanta per cento del loro prestigio!

La nuova uniforme dei ferrovieri, non offrendo alcuna solidità intrinseca di vestimento, manca sopratutto di un carattere serio. Si è voluto fare un vestito che possa utilizzarsi in servizio e fuori; sono le solite mezze misure le quali non sortono mai il buon effetto. Ora chi porterà la cravatta bianca, chi nera, chi gialla e chi lo svolazzante nastro rosso, tutto è permesso!

Naturalmente, anche nella questione dell'uniforme, si è subita l'influenza di quei tali che hanno predicato contro l'imposizione di ogni «livrea» come dicono nel loro linguaggio, si è insomma dimostrata anche in questa occasione una eccessiva debolezza: Dal momento che lo paghiamo noi, hanno detto i ferrovieri, vogliamo vestire come ci piace e pare; ma i ferrovieri, quando entrano al servizio dello Stato, dimenticano che se acquistono diritti si assumono anche doveri; quindi lo Stato doveva imporre loro una divisa più confacente a farli distinguere come agenti del più importante e delicato servizio dello Stato. Si è avuto cura soltanto del berretto, che, veduto in profilo ti rammenta un po' quello austriaco, tanto per abituare l'occhio...

Concludo dicendo, che col voler tutto democratizzare, col voler tutto distruggere, anche le forme esteriori, non si rende certo un servizio alle istituzioni, ma si esautorano col lento procedimento di demolizione, i più elementari principi dell'ordine.

Giuseppe Ferrante.

Vedi appendice in IV pagina.

L'eguaglianza e il diritto.

Mentre i filosofi del diritto naturale riprendono la loro crociata contro la scuola storica e la positiva, l'illustre prof. Biagio Brugi stampa nella *Rivista di sociologia* (anno XII, fasc. I) un articolo su la eguaglianza di diritto e le diseguaglianze di fatto volto tutto a combattere il formalismo giuridico e il diritto naturale. Egli incomincia osservando che è ormai massima antica consistere la vera giustizia nel trattare disegualmente quantità diseguali; ma che solamente da poco, e per necessità pratiche più che per convinzioni teoriche, si vengono facendo degli strappi alle regole assolute, ai principi generali, al modello unico per ogni relazione della vita sociale. Un secolo fa si anelava a costituzioni politiche della massima uniformità; ed oggi ancora i socialisti fanno l'apoteosi della eguaglianza sociale astratta, senza tener conto delle diversità psicologiche economiche dei popoli e degli uomini. Al Brugi sembra che anche la sociologia sia talvolta fuorviata da desiderio di costruire grandi tipi uniformi di società umane; ma pure ritiene necessario al diritto l'aiuto della sociologia per combattere il formalismo. I Romani avevano vivo il sentimento della realtà del diritto; e ritenevano che una *regola juris* fosse buona solo in quanto e finchè rispondesse alle realtà delle cose, e che diversamente perdesse il suo officio; e diedero infatti al magistrato e all'imperatore la potestà di ridurre le norme giuridiche astratte secondo i bisogni della pratica. Questo, dice il Brugi, abbiamo dimenticato noi che abbiamo dei codici sistemati in modo da togliere le diseguaglianze, e che analizziamo la norma giuridica solo per il suo carattere di precetto e divieto e non nel suo aspetto di astrazione della realtà. Come la soluzione dei problemi matematici è vera entro la cerchia di determinate presupposizioni logiche, così una norma giuridica è buona in certe determinate condizioni, e non la si può astrarre da queste condizioni: questo dovrebbero sapere i giuristi. La scuola storica, che pure ha combattuto certi concetti fondamentali della scuola del diritto naturale, ha per il Brugi il torto di aver mal compreso il concetto romano del diritto e di aver parlato del metodo dei giureconsulti romani come di un calcolo di concetto.

E' dunque necessario, non ricercare i principi sociologici del diritto, ma porre in luce del diritto le dissonanze sociologiche e mostrare i danni della eguaglianza astratta del rapporto di famiglia, del rapporto dei contraenti, e di tutti i beni rispetto a un certo modello d'instituto, eguaglianze che sono sanzionate nel nostro codice. La cosa è assai chiara nel diritto penale, dove, come dice lo Jellinek, gli individui sono considerati solo in relazione con l'ordine giuridico. L'antica massima, *si duo idem faciunt, non est idem* è stata dimenticata e si è costruito un tipo di attore e di convenuto che basta al giudice e al giureconsulto, ma che è in contrasto con la realtà. «Ogni formazione ed ogni progresso del diritto muove anzi tutto dalla conoscenza di ciò che è prima del diritto e dopo a questo» ha scritto lo Jellinek e il Brugi ripete: sarebbe dunque necessario rinunziare ad una giurisprudenza serva di norme generali concepite senza lacuna e sostituirvi la libera giurisprudenza del caso. Questo bisogno già si fa sentire e il Brugi trova nelle leggi speciali e nelle eccezioni e interpretazioni delle leggi un segno del futuro trionfo della diversità reale sulla uniformità legale.

E sta bene: se non che si potrebbe obbiettare al Brugi che la diversità reale non esclude affatto la norma giuridica; la quale deve essere tanto astratta da permettere anzi la considerazione di questa diversità. E vanto della scuola del diritto naturale aver compreso che è necessario liberare dalle contingenze il concetto del diritto per poi decidere secondo giustizia caso per caso. La libertà sconfinata del contrattare nuoce a taluni individui più deboli degli altri — dice il Brugi a un certo punto, e dunque va infrenata. Ma in nome di qual concetto giuridico? in nome di qual diritto? di qual norma astratta? L'illustre professore dice che assistiamo al formarsi di una nuova giurisprudenza; ma questa nuova giurisprudenza dovrà pure avere dei concetti generali, delle norme astratte. Combattere il formalismo giuridico che mortifica la vita, è bene; ma è male combattere l'idealismo giuridico. Se manchi il concetto del diritto, manca alla giurisprudenza l'appoggio e tutto precipita.

L'avvenire del cristianesimo.

Tutti i cultori della filosofia delle religioni — dice il prof. Pfleiderer nell'ultimo numero della DEUTSCHE RUNDSCHAU — sono oggi convinti che la religione primitiva non è stata il monoteismo, ma il politeismo e la credenza negli spiriti. Finanche negli israeliti non vi fu in origine il monoteismo, Jahve, il Dio delle tribù israelite, migrate nella terra di Canaan, fu, per secoli, venerato insieme ai Baal cananei. Dal politeismo sorse poi, sotto il concorso di molteplici fattori, il monoteismo. Al dir di Leibniz, le religioni politeiste stanno, verso il nucleo nazionale della religione monoteista, nel modo stesso con cui le verità acquisite accidentalmente con la esperienza, stanno verso la verità necessarie ed eterne della ragione.

Splendide sono le pagine che Hume ed Hegel hanno scritto circa la evoluzione del pensiero religioso nel corso dei tempi. Ma, mentre Hume riguardò la realtà storica della religione come un giuoco irrazionale di passioni e di finzioni; Hegel era convinto che la storia della religione fosse essenzialmente il processo evolutivo della coscienza religiosa, in virtù del quale lo spirito umano diviene gradatamente cosciente della sua essenziale verità ed unità con lo spirito divino. Inoltre Hegel riguardò il *Cristianesimo come la religione assoluta* perchè in esso l'umanità è pervenuta alla coscienza del suo vero rapporto verso Dio. Ciò nondimeno, ammise che, nello stesso Cristianesimo la evoluzione deve ancora progredire, perchè la verità fondamentale vi si presenta velata, sotto le forme simboliche del dogma e del culto ecclesiastico.

Ma, in questi ultimi tempi — dice Pfleiderer — è sorta, sopratutto in Germania, una scuola, la cosidetta scuola del «moderno radicalismo», la quale rigetta il concetto hegeliano, battezza il Cristianesimo come antiquato e non più rispondente alla coscienza odierna, e domanda che venga sostituito con una nuova religione, la quale convibri con la idealità della nostra epoca.

Secondo Pfleiderer, il «moderno radicalismo religioso» accampa un postulato, il quale è tutt'altro che realizzabile.

A suo modo di vedere, ci vieta di credere alla sua possibilità non soltanto il culto che professiamo per la religione dei nostri padri, ma anche ciò che ci è noto dalla storia, la quale ci insegna che la religione non si lascia costruire come un sistema filosofico, perchè essa è vita, che si origina soltanto dalla vita e si sviluppa con questa. Secondo Pfleiderer, si può ritenere per fermo, che la religione universale nel rigoroso senso della verità genuina e completa, è un *ideale* che non può surrogare direttamente le religioni positive, ma che, in qualità di un principio motore e regolatore, ha incessantemente dominato e deve dominare la evoluzione delle medesime. Ora, questo ideale è virtualmente contenuto nella religione cristiana, la quale ha mostrato, in processo di tempo, di sapersi adattare ai bisogni religiosi dei varî popoli, alle concezioni delle diverse epoche (protestantesimo, ecc.), di essere eminentemente evolutiva, progressiva, di saper trasformare il vecchio e assimilarsi il nuovo. Quindi — conchiude Pfleiderer — tutto induce a ritenere che il Cristianesimo, con i futuri progressi scientifici ed etici saprà ben convibrare, e quindi adattarsi alla coscienza religiosa più evolutiva dell'umanità avvenire.

Fra libri e giornali

Le anatre e le oche potrebbero diventare un ottimo cespite di rendita per le aziende agricole, ove si seguissero nel loro allevamento quelle norme razionali di alimentazione, di selezione e d'igiene che sono necessarie per ottenere degli individui belli, rigorosi e produttivi.

Finora mancava in Italia un trattato che tali norme soggerisse e spiegasse; il chiaro avicultore italiano Teodoro Pascal ha dunque fatto opera utilissima pubblicando presso la Società Tipografico Editrice Nazionale di Torino il suo libro Anatre ed oche da prodotto.

L'A. vi tratta diffusamente della classificazione ed origine delle svariate razze di questi animali, dell'allevamento delle medesime sia a scopo industriale, come a scopo ornamentale o di diletto, descrive con larghezza i distintivi e le abitudini di questi animali in Italia troppo poco apprezzati finora, e infine parla delle malattie e dei rimedi relativi, nonchè delle norme igieniche da seguire per prevenirle; il tutto con una forma piana e con una chiarezza che lo rendono accessibile a tutti. Il libro è inoltre illustrato da quaranta figure, che rappresentano le razze più belle e caratteristiche.

Questo libro rappresenta un buon acquisto per la biblioteca agraria italiana; e noi lo raccomandiamo agli avicultori non solo, ma anche agli agricoltori in generale, perchè imparino ad apprezzare ed a sfruttare questi animali meglio che non abbiano fatto fino ad oggi.

Codroipo

— La gravissima disgrazia di un ragazzo.

8. — Mi informano da Gorizizza che il ragazzetto Luigi Lenarduzzi di anni sette, trovandosi ad un molino, fu preso con un braccio fra due rulli in azione; e ne uscì con dolorosissime ferite; lo scuoiamento dell'arto destro. Altre notizie non mi furono date in proposito, se non che il povero Lenarduzzi è stato trasportato al vostro Ospitale.

* * *

Difatti, all'ospitale di Udine il ferito fu accolto d'urgenza. Le sue condizioni però sono tali, che il medico si riservò la prognosi.

Tolmezzo

— Infortunio sul lavoro.

Mi s'informa che nei lavori ferroviari al ponte sul Fella, presso la stazione per la Carnia, una passerella crollò proprio mentre alcuni operai vi passavano sopra. Tre di essi caddero sulle ghiaie del torrente. Per fortuna, uno solo riportò ferite di qualche entità, ad una gamba, e fu trasportato al suo paese, in Venzone.

Tricesimo.

Gli imponenti funebri del sig. Luigi Turchetti.

9. (*Per telefono*) Un plebiscito di affetto e di dolore — ecco, in breve, detto ciò che oggi riuscirono i funebri che Tricesimo ha reso al compianto Luigi Turchetti, la cui morte improvvisa tanto largo senso di compianto ha portato qui e in tutti i paesi di questa nostra zona. Un plebiscito di dolore e di affetto, che il buono, indimenticabile Estinto ben si meritò.

Il corteo, imponentissimo, era così ordinato: carro portante le ricche, magnifiche corone; insegne religiose; la banda musicale, della Società operaia; numerosi sacerdoti; la splendida corona, portata a mano, dedicata alla memoria dell'estinto dagli operai di Tricesimo; la carrozza di primissima classe, trainata da due cavalli in nere gualdrappe, portante la salma lacrimata.

Subito dopo venivano i tre dolenti fratelli, il segretario cav. Arnaldo Bortolotti. Poi, il sindaco, la Giunta e uno stuolo assai numeroso di amici, di conoscenti, di estimatori — non solo tricesimani, ma venuti da tutti i paesi contermini e di ogni ceto e d'ogni condizione; la Società operaia di Tricesimo con bandiera; il corpo insegnante del Comune, maestri e maestre; e lunga, interminabile fila di popolo.

Mentre vi telefono, il corteo giunge alla chiesa parrocchiale, dove si celebrerà una Messa di suffragio.

Eccovi l'elenco delle corone: della figlia; della suocera; dei fratelli e della cognata; del dott. Pietro Ciceri medico a Faedis; degli amici; dell'amico Giacomo Antonini; di Domenico Fior; degli operai tricesimani.

Appena terminate le funzioni religiose, la salma sarà trasportata al camposanto.

Tricesimo ha dato oggi prova di quanto generalmente qui si apprezzi la bontà dell'animo, mai dall'Estinto smentita nella sua benefica esistenza.

Ore 11. — Prima che la salma fosse affidata alle pie zolle del Camposanto, disse nobili parole il nostro egregio sindaco sig. Ellero.

Possano queste solennissime onoranze tributate da Tricesimo ad un ottimo suo figlio essere di lenimento al dolore dei superstiti!

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni

Non esageriamo affatto: le ultime proiezioni date dalla premiata ditta L. Roatto hanno sorpreso addirittura il numeroso e colto pubblico che è accorso a vederle ed ammirarle, il quale poi di tratto in tratto non poteva fare a meno di scoppiare in fragorosi applausi quasi si trovasse di fronte ad uno spettacolo d'opera condotto maestralmente.

Questa sera si rappresenterà poi il seguente programma che otterrà certo il consueto concorso:

Fiore di giovinezza: lunghissima, splendida cinematografia colorata di effetto addirittura sorprendente.

Gelosia e ubbriachezza di Pierrot: dramma commovente, ultima creazione — La bella dattilografa, di irresistibile comicità — Prezzi cent. 40, 20 e 10.

— Nella Stiria, si ebbero ieri presso Graz, nella vallata della Mazz, a Bruck, straripamenti e innondazioni.

Cronaca Cittadina

Puntelli elettorali

L'Amministrazione democratica sente avvicinarsi le elezioni parziali (giugno o luglio prossimi), e si dà attorno per formarsi di nuovo una base.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, seguita ieri l'altro, abbiamo notato un'abile mossa elettorale, che potrà essere sfuggita a qualcuno, ma non a tutti certamente. Alludiamo al sussidio in favore della Camera del lavoro, sussidio negato — come osservò il consigliere Renier — quando si discuteva il bilancio, perchè allora le elezioni erano un po' più lontane; caldeggiato ora invece, che le elezioni stesse sono più prossime, e con raccomandazione, peraltro, alla Camera del lavoro.., di lavorare, di lavorare, di lavorare... Prima di adesso, non lavoravano, a quella Camera: era una Camera del riposo, non già del lavoro. E tutto perchè? Perchè non aveva..., il sussidio del Comune; ma ora che il sussidio lo riavrà... Che se venissero intoppi e non glielo potessero dare, ecco: la Giunta e al coperto: essa lo aveva approvato: la Giunta, contraria al sussidio quando lo chiedeva il consigliere Bosetti, è oggi di punto bianco entusiasta, più entusiasta dello stesso proponente, il quale dichiarò anzi che il primitivo entusiasmo era in lui scemato....

Ma l'amministrazione democratica sa benissimo che sul popolo ha più forza, ha più ascendente una frase gentile dell'ultimo momento che tutto il resto: l'ultimo atto di simpatia fa dimenticare tutte le sgarbatezze precedenti.

*

Ma non è questo solo fatto che rivela le preoccupazioni elettorali: ce ne sono altri, i quali meglio le mettono in evidenze.

Da parecchio tempo su pei giornali compare di quando in quando la notizia dell'imminente istituzione a Udine d'una sezione dell'« Umanitaria » di Milano, i cui scopi e la cui opera, nei riguardi della cooperazione, del collocamento operaio, dell'Emigrazione, ecc. sono noti.

Chi si era fatto propugnatore dell'idea di questa istituzione fra noi, è il « Segretariato d'emigrazione », il quale anzi era già avanti colle trattative in proposito, malgrado alcuni del « Segretariato » — e proprio di quelli appartenenti ai partiti estremi — si fossero schierati contro la creazione di quest'ufficio dell'« Umanitaria », ritenendolo inutile nella nostra città dove ci sono istituti che provvedono nel senso medesimo dell'« Umanitaria », — così almeno secondo informazioni nostre ea fonte attendibilissima.

Ma ecco la Giunta pronta all'assalto: bisogna far sì che la sezione dell'« Umanitaria » sia un'istituzione comunale; bisogna che quest'istituzione sia opera nostra; l'opera della Giunta.

E senza por tempo di mezzo, uno dei suoi membri va a Milano, lancia l'idea all'on. Cabrini — ch'è *magna pars* dell'« Umanitaria » — e proporgli la sua venuta a Udine per concretare il da farsi.

E ieri Cabrini giunse a Udine, ossequiato alla stazione da un rappresentante della Giunta.

Alle due del pomeriggio si convocò una riunione in Municipio.

Il Sindaco, allo scopo di non crear scissioni, invitò alcuni membri del Segretariato d'Emigrazione, il Cremese della Camera del lavoro, il prof. Del Puppo della Scuola d'Arti e Mestieri, il cav. Cappellani della Cassa di risparmio.

Cosa si concretò? Dopo le spiegazioni di Cabrini, si diede mandato alla commissione riunitasi in Municipio di formulare una specie di programma che dia una idea delle condizioni del lavoro e della disoccupazione della nostra città, per vedere se sia il caso di istituire la sezione.

Ed ecco preparato il puntello elettorale.

*

Ma questo puntello ha basi solide? Non ci sembra in verità. Ci sembra invece che tutto questo lavoro non abbia altro scopo che quello di gettar polvere negli occhi delle masse.

Ma stiamo un po' a vedere. A Udine abbiamo un Segretariato dell'Emigrazione, anzi due istituzioni con lo stesso scopo; ma anche volendo trascurarne una, contro la quale può essere tacciata l'« accusa » di confessionale, parleremo soltanto del primo la cui opera attiva è tale che la vediamo spesso citato a modello.

Il Segretariato d'emigrazione si occupa di tutti quei problemi che si connettono coll'emigrazione, e in questo campo tornerebbe superflua, o meglio dannosa l'opera dell'Umanitaria, la quale dovrebbe... far la concorrenza al Segretariato.

Agli altri problemi operai, come organizzazione, cooperazione, collocamento, provvede o dovrebbe provvedere la Camera del lavoro; e non basta, ma provvederanno ancora gli uffici di collocamento del Comune, e del lavoro della Provincia, i quali sono in via di formazione. All'istruzione professionale provvede ottimamente — e provvederà sempre meglio, coi progressi e colle riforme cui dovrà sottostare — la Scuola d'arti e mestieri, la Scuola Superiore.

Ma, o che diavolo dovrebbe venir a fare l'Umanitaria a Udine?

L'emigrazione è tutelata meglio che in altre provincie; la disoccupazione — quale a Udine? — ha due, anzi tre tutori: l'istruzione professionale anche.

Ma questi uffici di collocamento cosa faranno nella nostra città, se disoccupazione non ce n'è? Difatti, per trovare una persona di servizio bisogna... sudare; e mano d'opera, massime in epoca di emigrazione, non se ne trova assolutamente.

E questo non lo diciamo noi ma lò dicono quanti giudicano le cause senza... proccupazioni elettorali, tutti coloro che ragionano, appartengono essi ai moderati, ai radicali o ai socialisti.

Il famoso e non ancora dimenticato Giacomo Lebaudy, che si era incoronato Re del Sahara, ad un giornalista che gli obbiettò:

— Ma se nel deserto non abita nessuno?

— Non importa; verranno gli abitanti poi.

A Udine, i dissoccupati verranno poi; intanto... si creano e si moltiplicano... gli uffici di collocamento! *Il critico.*

— Per istituire ad Udine una sezione dell' «Umanitaria»

Alla riunione che si tenne ieri in Municipio, parteciparono, tra gli altri, l'on. Angiolo Cabrini dell'«Umatinaria», il dottor Oscar Luzzatto della « Dante Allighieri », l'on. Umberto Caratti, l'avv. Giovanni Cosattini e Secondo Zanuttini del Segretario della Emigrazione, il cav. uff. Pietro Cappellani della Cassa di Risparmio, il signor Antonio Cremese della Camera di lavoro, il prof. Del Puppo della Scuola d'Arte e Mestieri.

Presiedeva il sindaco, il quale espose le trattative ed augurò che in breve possa sorgere la sezione friulana della tanto benemerita Istituzione.

L'on. Cabrini fece la storia delle varie sezioni dell'« Umanitaria », istituite in questi ultimi tempi nelle Provincie settentrionali, illustrando specialmente quella di Verona e quella di Padova, quest'ultima presieduta dall'onorevole Alessio.

Dalle sezioni sono specialmente organizzati i seguenti servizi: aiuto alla Cassa operaia di assicurazione contro la disoccupazione, uffici di collocamento operaio, assistenza tecnica alle Cooperative, diffusione della cultura popolare mediante biblioteche e scuole professionali.

L'istituzione, continuò l'on. Cabrini deve avere un carattere laico e mantenersi indipendente dai partiti politici.

Seguirono quindi Cosattini, Cappellani, Luzzatto, Seitz e Cremese, che aderirono tutti alla iniziativa, riconoscendo la necessità della istituzione di questa sezione in Friuli.

I presenti si costituirono quindi in Comitato provvisorio, affidando ai signori Cappellani, Pecile e Seitz l'incarico di redigere lo statuto della sezione e di sottoporlo per la approvazione alle varie Istituzioni rappresentate nel Convegno di ieri.

Da ultimo il comm. Pecile ringraziò gli intervenuti e specialmente l'on. Cabrini, il quale promise che avrebbe riferito quanto prima le decisioni ed i desiderati ieri manifestati, al Consiglio direttivo dell'« Umanitaria ».

— Segretariato d'emigrazione.

Ieri sera, coll'intervento dell'on. Cabrini, si riunì la Commissione esecutiva del locale segretariato d'Emigrazione. Vi parteciparono quasi tutti i suoi membri.

L'on. Cabrini communicò ai presenti l'esito delle pratiche seguite in Municipio per l'istituzione di una sezione dell'Umanitaria. Qualche membro mosse alcune osservazioni in proposito rilevando l'inutilità di una tale istituzione a Udine, dove certi bisogni non esistono e vi sono poi altre istituzioni locali, con gli scopi analoghi a quelle che si vorrebbero fondare.

Si trattò quindi di una questione, vivamente propugnata dal nostro segretariato; e cioè d'istituire una federazione fra i segretariati d'Italia, per le trattative che riguardono gl'infortuni degli operai dell'Estero. Questa federazione — di cui fu mediatore l'on. Cabrini — pare non approderà, perchè parecchi segretariati e precisamente quelli di minor conto, non intendono di aderire, perchè mancherebbe loro in tal caso la ragione d'essere, ch'è quella di provvedere nei casi d'infortunio.

E l'on. Cabrini, riconoscendo la competenza del Segretariato di Udine in materia, riferì spiacente che solo alcuni, una sola minima parte, dei segretariati si mostra disposta a federarsi, per lasciare a quello di Udine l'incarico di trattare sugli infortuni.

Dopo questo argomento se ne trattò un altro, interessante per gli emigranti.

Durante l'inverno i bollettini dei segretariati in Italia aumentano di molto la tiratura, mentre si riduce notevolmente quella dei bollettini degli uffici del lavoro all'Estero. Ora si tratterebbe di organizzare meglio la pubblicazione e distribuzione di questi bollettini, in modo da avantaggiarsi a vicenda. Durante la stagione emigratoria, i bollettini dei segretariati d'Italia cederebbero i loro abbonati a quelli dell'Estero, incaricandosi di mandare quelle notizie, she interessano le piazze italiane; durante l'inverno, i bollettini dell'Estero, cederebbe gli abbonati di coloro che rimpatriano, inviando ai bollettini di qui notizie concernenti la piazza del lavoro nelle diverse località dell'Estero.

E in questa organizzazione c'è un accordo completo fra tutti i segretariati.

— Il tenente G. Ramognini

che domani sera, alle 8 e 1[2], dirà i suoi versi dialettali nella Sala dell'Istituto Tecnico, a beneficio della « Trento-Trieste » ieri a sera con le sue varie e bellissime rime intratteneva il colto e fiorito uditorio del Circolo Filarmonico di Padova.

Diremo domani del nuovo e Meritato successo di questo giovane poeta, artista versatile che ha la naturalezza efficace e pittoresca della musa vernacola più sincera e spontanea.

— Riunione del comitato d'onore per la pesca di beneficenza.

Alle 16 di ieri, nella sala maggiore dell'istituto tecnico, si riunì il comitato d'onore per la festa di beneficenza pasquale. Presiedeva il Sindaco comm. Domenico Pecile.

Erano presenti una cinquantina di signore, e i presidenti delle istituzioni beneficate: Pecile per la Scuola e famiglia, signora Morpurgo per l'Infanzia, maestro Bruni per la Congregazione di carità. Assisteva pure il Presidente della commissione esecutiva ragioniere Ettore Spezzotti. Dodici signore si erano giustificate.

Il presidente ringraziò le intervenute, rilevò la necessità di un'attiva propaganda fra le signore e nelle famiglie per un concorso numeroso di donatori e donatrici, con doni di qualsiasi genere, fra cui graditi saranno quelli di carattere gastronomico. Accennò alla necessità dell'appoggio morale da parte di tutti.

Molti doni sono già pervenuti, alcuni dei quali splendidi.

Dopo uno scambio di idee, la riunione si sciolse.

Oggi alle 16 seguirà la seduta del Comitato esecutivo.

— Fiera di beneficenza.

Primo Elenco. Doni pervenuti:

Fratelli Broili, 1 boccale da vino, 1 bicchiere, 1 padella ovale, 2 mescoli, 1 cestino per pane, 1 imbuto, 1 padella rotonda, 1 pignatte, 3 brocche — D.r cav. uff. G. B. Romano, 1 gratuggia formaggio — Antonio Milani 1 dozzina fazzoletti bordosul — Paolina co. di Sbruglio 1 sachet porta fazzoletti, 1 fischu di seta, 3 fazzoletti di seta — co. Emma di Sbruglio 2 quadri con cornici dorata — Attilio e Maria Pecile insalatiera — Giulia Broili Salterio 1 conchiglia Giapponese, 1 porta fiori, 1 busto di Liszt, — Adelardo e Melania Bearzi 1 vaso grande per fiori con figurine allegoriche — Cesare Ottavio de Fornera Piantonista 1 alzata con s atuetta di bronzo — Ettore Spezzotti 1 portafrutta con alzata per fiori e statuetta di bronzo — co. Antonino di Prampero 1 biga romana in bronzo argentato — N. N. 1 portaritratti — Colonnello Pirozzi e consorte 1 pastorello in terra cotta — Giuseppe Mazzaro 1 servizio liquori rinchiuso in astuccio di cristallo decorato — Perusini Giustina 1 caspo — R. C. Rassani 1 passa latte, 1 gratuggia, 2 spazzole, 2 scattole sapone, 2 candelieri, 2 cabale — Leone Morpurgo 1 specchietto, 1 lume, 1 vaso per cipria, 1 porta sapone, 1 saliera, 1 ferma carte, 1 spazzola, 1 giuoco tombola — F.lli Clain 7 scampoli in sorte — F. Giuliani e figlio 6 bomboniere con dolci — Prof. Teresa Zilli 1 bomboniera con dolci, 1 vaso per zucchero, 1 vaso per cipria — Co. Cecilia di Brazzà Savorgnan 1 portafiori — Claudia co. Colombatti 2 quadri a olio — Colonnello Arpa 1 astuccio con 5 spille — Pietro Frani 1 statuetta di gesso, 1 scattola confetti, 1 ventaglio giapponese, 4 bottiglie moscato spumante — Fam. co. Groppiero 2 alzate per frutta, 2 portaritratti, 4 vasi per fiori, 1 porta cenere, 1 netta penne, 2 statuette — Gaudio Mansueto 1 servizio scrivania in argento — Co. Comm. G. A. Ronchi 1 cache-pot con piatto — Maria Celotti n. Caratti 1 caraffa in rame o maiolica — Olga Renier Rossi 1 vaso con piedestallo — Comm. Pezzo ing. Vincenzo e famiglia 1 lampadario con piedestallo — Lena Berlendis Barnaba 1 tappeto per tavolo, 2 bicchieri, 1 caraffa, 1 termometro, 1 portacenere — Pietro e Bice Cappellani 1 vaso in metallo per fiori — Bottos Angelo 7 scattole sardine — Anna Maria Baradonna 1 figura decorata a colori, 1 servizio liquori cristallo decorato, 1 alzata coppa cristallo e figura bronzo — Pietro Bisutti 1 specchiera ovale con cornice, 4 corbelle cristallo decorate, 2 bomboniere — Collegio Dimesse 6 bottiglie vino verduzzo — Elio ed Eugenia Morpurgo 1 vaso in terracotta con fiori e figurine, 1 servizio per toilette.

Primo Elenco. Offerte in denaro. Maria Rinoldi Francipane L. 10, avv. Giacomo Baschiera e fam. 5, Grand' uff. Antonio Baldissera 15, comm. Gaetano Rossi 50, fam. Zambelli 5, Gianni c. 30, L. Marina Manzi lire 25, Dorta 2, Calzoleria Martincig 1, Ditta Gerardo Ripa 2, Angelo Noveletto 1, Stefanini Artidoro 1, Tonello 2, fratelli Sartori 1, Pellina c. 50, coniugi cav. Trabucchi lire 10, Elisa e Ugo Chiaruttini 10, Noemi Nigris 5, Remigio Della Negra c. 50, Talmasons Maria lire 1, Girardi Anna 1, Anna Beorchia Nigris 1, Enea Simonetti c. 50, Giuliani Antonio lire 2, Bidoli 1, Zoratti Antonio 1, Fiumiani Margherita c. 20, Fratelli Pecile lire 5, Giacomo Comessatti 20.

— La linea tramviaria di via Poscolle

Ci consta che la Società Friulana di elettricità ha inviato una lettera al Sindaco, nella quale fa rilevare che il servizio tramviario sul tronco di via Poscolle non ha scopo di essere continuato, così come ora. Sopra circa 120 « viaggi » che le vetture vi compiono ogni giorno, si trasportano in media sessanta passeggeri: un passeggiero ogni due viaggi!...

Le cause principali d'insucesso di quella linea sono: la necessità dei trasbordi e l'impossibilità delle coincidenze, perchè all'estremo di via Cavour non fu possibile collocare uno scambio.

La Società propone alla Giunta di sospendere intanto quel servizio, perchè così come ora si affetua, è indecoroso; e di studiare subito una riforma.

— La diserzione di una guardia scelta di p. s.

Era conosciuta a Udine la guardia scelta di p. s. Antonio Michelazzi, di Roveredo in Piano, appartenente a questo corpo.

Tempo addietro, il Michelazzi fu colpito da gravissime sventure. In meno di due giorni gli morì la moglie ed un bambino.

Ora il Michelazzi era stato trasferito a Bologna; ma piuttosto che recarsi nella nuova resistenza, preferì disertare. E si recò a Trieste. Da Cormuns fece noto con lettera al Prefetto la sua decisione.

— La chiusura delle lezioni alla Scuola popolare superiore

Questa sera seguirà la chiusura dell'anno scolastico alla Scuola popolare superiore con una conferenza del prof. Lagomaggiore sul tema: Giuseppe Giacosa e il suo Teatro.

Seguirà la proclamazione dei frequentatori premiati.

— L'interessante escursione

« da Venzone per Forcella e discesa alle sorgenti del Torre e Tarcento » indetta dalla Società Alpina per domenica passata, e dovuta sospendere causa il tempo; avrà luogo domenica prossima.

— Volendo salvar le uova, si lussò una spalla.

Stamane, certa Anna Brava d'anni 63 di Moruzzo venne a Udine con canestro di uova da vendere. In piazza, inciampò e cadde. Volendo salvar le uova, si lussò la spalla destra... e perdette anche le uova.

La donna fu accompagnata all'ospitale, dove il D.r Ferrario le ridusse la lussazione e la lasciò andare. Ne avrà por una ventina di giorni.

— Per la fiera di cavalli.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha accordato la proroga di validità ai normali biglietti di andata e ritorno; e si ammettono a godere di queste facilitazioni tutti i capoluogo di Provincia delle regioni Veneta Lombarda e dell'Emilia e di più tutti i capoluoghi di mandamento del Veneto.

— Francesco Pizzio

del quale abbiamo ieri annunziata la morte, è degno di essere ricordato, non fosse altro per la parte ch'ebbe nell'amministrazione della Società Operaia, durante il bel numero d'anni. Egli ne fu consigliere, direttore, vicepresidente. Era della schiera di quei lavoratori che si vennero istruendo da sè, perchè nella loro fanciullezza mancavano ai popolani i mezzi di acquistarsi una coltura: come i Fasser, i Bardusco, i Sello, i Contardo, i Benedetti, i Tommasoni. E nondimeno, nel loro buon senso, acquistarono non soltanto la pratica del loro mestiere, nel quale seppero distinguersi: anche il Pizzio fu, come tintore, premiato in talune esposizioni; ma anche la « pratica del mondo », e quel tatto che li rendeva buoni amministratori della Società operaia, dove la fiducia dei soci li chiamava.

Nelle assemblee operaie di parecchi anni fa, egli portava di frequente, con la sua parola, la nota della prudenza e della esperienza; come la portava nei consigli e nella direzione.

Egli è morto in età non tanto avanzata, a settantadue anni, sempre « in attività di servizio », poichè copriva il posto di direttore della tintoria Barbieri.

Nel mandare l'estremo saluto a questo scomparso, ripensiamo ancora al suo caratteristico laboratorio — il mangano, mosso da un cavallo di fronte alla Banca d'Italia: uno stanzone oscuro, fiocamente illuminato ad olio, dove ragazzi ci si fermava a guardare incuriositi quel cavallo cieco che girava... girava.. Quali trasformazioni nell'industria, si videro anche nel nostro Friuli!... Fu il Pizzio l'ultimo manganatore della città.

Al figlio prof. Luigi, alla moglie a tutti gli altri parenti, le nostre condoglianze.

— Mercati d'oggi.

Olivo da L. 14 a 28 il Quint., mele da 12 a 30, pere a 80, patate da 6 a 8.

Granoturco da L. 10.25 a 11.75 all'Ett., fagiuoli da 18 a 30 il Quintale, sementi: erba spagna da 130 a 200 il Quint., trifoglio da 160 a 215, altissima da 70 a 90.

Teatro Sociale. — La serata d'onore dell'egregio maestro Ugo Tansini, chiuse degnamente la stagione d'opera.

Il corpo orchestrale, guidato dal Tansini, eseguì la sinfonia nell'opera « Zampa » con molto slancio, fuzione e colorito. Se ne volle la replica, gentilmente concessa.

Il coro *La caccia* cantato con molto impegno dal corpo corale della Mazzucato, rivelò nella sua classica struttura, e nella varietà dei temi musicali collegati con arte finissima, tutto l'ingegno e la coltura del suo compositore, maestro Franco Escher. Il pubblico apprezzò ed applaudì il coro, e rese doveroso omaggio a tutti gli esecutori ed al loro maestro, il valente Ciro Vellani.

Il distinto maestro Ugo Tansini, che, lo ripetiamo ben volentieri, nella sua modestia tanto contribuì, con l'opera intelligente ed assidua, all'ottimo esito dello spettacolo, fu fatto segno a continue e spontanee dimostrazioni di stima.

Dopo l'esecuzione della sinfonia « Zampa » gli vennero regalati: un portafoglio, fornito di tutto l'indispensabile, da parte dell'Impresario sig. Giuseppe D'Odorico; una grande medaglia d'oro, dal corpo orchestrale; un anello d'oro da parte degli artisti; un servizio di *toeletta* dai componenti la banda sul palcoscenico; un orologio da camera, ricordo di amici e di amiratori.

Nell'interpretazione del *Mefistofele*, sempre applauditi le sig.re Solari, Garrone ed i sig.ri Mansueto, Bollo-Maria e Olivieri.

*

Il maestro direttore dei cori, signor Ciro Vellani, che si fece tanto apprezzare durante la testè chiusa stagione, fu ieri sera, da parte del Corpo corale, regalato di un oggetto d'oro.

Teatro Minerva. — Questa sera prima rappresentazione del macchiettista e ventriloquio *Marbis* con programma variatissimo.

Dal Friuli Orientale

Ancora sull' arrivo delle nuove guarnigioni.

Abbiamo ieri riprodotto dal «Gazzettino popolare» di Gorizia le notizie che riferivano sull'arrivo delle nuove guarnigioni nel Friuli orientale. Persona amica ci scrive quanto segue, intorno alle accoglienze fatte alle due compagnie di fanteria, mandate dall'Austria a

CORMONS: Ho assistito all'arrivo preannunciato da manifesti affissi sui muri firmati dal podestà barone Locatelli, delle due compagnie di circa 200 uomini di fanteria, provenienti da Gorizia e giunte qui verso le 10.30. Marciava alla loro testa la banda del reggimento.

A riceverli, eranvi le autorità locali ed una quantità di operai e contadini dei paesi vicini a del luogo. Giunti alla piazzetta di fronte alle monache, tutti erano costretti a levarsi il cappello davanti il monumento dell'imperatore Massimiliano che ivi fu collocato.

La cittadina era imbandierata con bandiere nazionali bianco-rosse specialmente negli esercizi pubblici, rare quelle gialle-nere sugli edifici i. r. e rarissime sulle case private.

Si vedevano in corso la bandiera friulana bleu-gialla su una palazzina; ed una slovena bianco-gialla all'albergo al giardinetto.

La banda militare, alle ore 5 pomeridiane eseguì scelti e svariati pezzi in piazza Locatelli. Seduti ai tavoli del caffè ivi esistente eranvi gl'impiegati i. r. con alcune signore, molti operai e concittadini, assenza quasi assoluta di cittadini agiati e rispettive signore e signorine.

Sulle finestre del palazzo Locatelli eravi l'ufficialità ed alcuni signori.

Si dice che in giugno p. v. verranno inviate di guarnigione a Cormons altre due compagnie di militari ed altre in altri comuni paesi lungo il confine austro-italiano.

Gli aumenti di guarnigione.

GORIZIA. Vi mando notizia sui cambiamenti e sugli aumenti di truppe nella nostra Provincia.

A Gorizia fin'ora vi erano 3 battaglioni di fanteria, un battaglione Landwehr e un reggimento di artiglieria. Ora invece abbiamo: 2 battaglioni e mezzo di fanteria, 2 compagnie del genio; 1 battaglione Landwehr, un reggimento artiglieria e due squadroni e un quarto di cavalleria.

Inoltre sono create le nuove guarnigioni di Monfalcone con tre compagnie di cacciatori; di Ronchi, con una, di Gradisca, con quattro (prima erano 30 uomini pel servizio della casa di pena), di Canale, con tre compagnie di cacciatori; di Tolmino, con uno; di Cormons, con due compagnie di fanteria e di Cesiano pure con due compagnie.

Bisogna notare che ora lo Stato ha compilato il progetto di una nuova linea ferroviaria Gorizia Cervignano, in congiungimento colla Transalpina, mentre fino a pochi anni fa l'ha sempre combattuta. Non intende però farla partire dalla meridionale, ma dalla transalpina, con una spesa rilevantissima perchè, occorrerà di costruire un nuovo ponte sull' Isonzo.

Corriere Giudiziario.

Il processo contro gli assasini dell'ing. Toffoletti — in seguito alla cassazione della prima sentenza — verrà tenuto all' assise di Venezia il prossimo maggio.

Tribunale di Udine

Preside Antiga P. M. Massimilla.

Guerrino.... l'eterno

Il notissimo Guerrino Garantino fu Giorgio d' anni 32, nato a Trieste, senza fissa dimora, è chiamato a rispondere di inosservanza alla pena; di tentato furto in danno dell' ostessa Domenica Ferro di Mortegliano e di oltreggio al Maresciallo dei carabinieri comandante quella Stazione.

Garantino si difende accanitamente... poco mancò anzi, che non proponesse un processo contro l' ostessa, ed anche contro il maresciallo dei Carabinieri!

Nondimeno il dottore Massimilla propone sei mesi e giorni 25 di reclusione, Senonchè il Tribunale si lascia commuovere dall' improvvisato difensore avv. A. Pollis, limita la condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Lesioni.

Leonardo Sigura di Giovanni d' anni 38 di Ziracco, Giuseppe Braida fu Gio Batta d' anni 43 di Presa di Campeglio, sono chiamati a rispondere di lesioni perchè nel 13 Gennajo, in Cividale, di correità fra loro, cagionarono ad Antonio Adami ferite alla testa e in una mano guarite in giorni diciotto. Inoltre, di essersi opposti alla Guardia Luigi Pelizzoni quando inseguiva il Sigura per trarlo in arresto; e di avere portato in giro con se la «brancola».

Parlarono: la parte Civile avv. cav. Pollis il Pubblico Ministero dott. Massimilla, i difensori avvocati Celotti e Doretti; e il risultato della discussione fu la la condanna del Sigura a 5 mesi e 5 giorni di reclusione e del Braida ad un mese e giorni 20 della medesima pena.

Il Braida fu perdonato per un quinquennio; ma il Sigura, avendo avuto qualche altro... incidente, non potè essere ugualmente beneficato.

Tribunale di Pordenone

Pres. Piavàtolo, P. M. Sellenati.

Processo che sfuma.

Un' interessante processo si svolse questa mattina avanti il nostro Tribunale, se non per il reato, certo per gl' imputati Pacchiega Vincenzo fu Bortolo di anni 50, conosciutissimo pizzicagnolo di Pordenone, e Gismano Luigi fu Pasquale di anni 69, erano chiamati a risponde del medesimo reato e precisamente il Pacchiega per avere con la promessa del dono di lire 50 allontanato il Gismano di concorrere all' asta pubblica tenuta presso questo Municipio nel novembre e nel dicembre 1906 pel l' appalto della pesa pubblica ed il Gismano per non essersi reso concorrente in seguito a tale promessa.

All' udienza però, in seguito alle numerose deposizioni testimoniali, le imputazioni svaniscono talchè il P. M. ritira l' accusa, ed il Collegio accogliendo le tesi del difensore avv. Rosso, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ladri precoci.

Zorzetto Giovanni di Angelo di anni 13 Santino Fioravante di Francesco di anni 15 e Santin Giovanni di Antonio di anni 14, di Sarone di Caneva, sono imputati di furto qualificato per avere la sera del 16-12-907 mediante rottura d' una finestra della bottega ed in danno di De Marco G. Batta, derubato dei datteri e mele per un valore complessivo di circa L. 4.25. Il Tribunale condanna il Zorzetto Giovanni ed il Santin Giovanni a giorni 10 di reclusione ed il Santin Fioravante a cento giorni della stessa pena. Per tutti e tre applica la legge Ronchetti.

* * *

Pure alla stessa pena di giorni 10 di reclusione, per l' identico reato ed in danno dello stesso De Marco, soggiaciono Pettori Ovidio di Antonio di anni 13, Simoncini Ugo di Alfonso di anni 13 e Molla Antonio fu Giovanni di anni 12, pure di Sarone di Caneva.

What illness in your family?

E' curioso come le idee sul valore dell' uomo variano anche in una stessa nazione. Per esempio, a Boston per giudicare una persona, domandano «What does he knouw»? vale a dire: che cosa sa?

A New York invece fanno questa domanda «What is he worth?» cioè: che cosa vale?

Finalmente a Filadelfia si suol chiedere «Where does he come from?» cioè: da che famiglia proviene?

Il che è quanto dire che a Boston è la coltura quella che maggiormente viene apprezzata; a New-York la ricchezza, ed a Filadelfia la nascita.

Della salute non si parla, ed è strano; eppur questa dovrebbe, specialmente in certe contingenze, e data la gravità di certe affezioni ereditarie, costituire la qualità più preziosa per un individuo. Per cui, pur rispettando le domande surriferite che rispecchiano l' indole dei tre paesi, un' altra dovrebbesi fare, non meno importante e vitale, come questa «What illness in your family?» cioè: quali malattie hanno dominato nella nostra famiglia? — Basta pensare alla tubercolosi, alla sifilide, all' epilessia, alla gotta per comprendere quanto, specialmente in fatto di matrimonio, interessi conoscere questi particolari nella famiglia degli sposi.

Riguardo alle prime tre, bisogna andare assolutamente coi piedi di piombo. Sull' ultima si può transigere, oggi che la scienza possiede un rimedio, l' Antagra della Ditta Bisleri di Milano, capace di modificare l' alterazione del ricambio materiale che è il sustrato di quella malattia. Ma sarà bene assicurarsi che l' individuo sia parco nel mangiare, e sopratutto nel bere alcoolici, che sono i veri amici della gotta; tanto quanto ne è nemica invece una buona acqua leggiera alcalina, come quella di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica).

— **Al «direttore» Antonio Cremese.**

Il pittore Pedrioni tiene conto delle dichiarazioni fatte dal direttore della Società operaia sig. Antonio Cremese, dichiarazioni queste certo poco edificanti per le Autorità invitate al banchetto della Società operaia. Quanto poi alla Camera del lavoro, il pittore Pedrioni, riconferma di essersi affermato contrario ai sussidi dati dalla Società operaia a tutte le istituzioni estranee al Mutuo Soccorso; e se non erra gli pare sia in ciò compresa anche la Camera stessa.

Con tanti saluti

G. Pedrioni.

Due sultani

contro il Mullah, nostro nemico.

Il corrispondente della «Tribuna», Piazza, che si trova attualmente nel Benadir, telegrafa da Obbia, capitale del Sultanato omonimo, in data del 3 aprile, di essersi recato nella Somalia settentrionale e di avere parlato col Sultano Iussuf Alì, sulla cui residenza vide con indicibile commozione sventolare la bandiera italiana. Il Sultano gli narrò di avere, nei giorni scorsi, inflitto al Mullah una sconfitta; e protestò contro il Governo italiano che crede amico il Mullah e lo stipendia e protegge, mentre l' infido aiuta i ribelli del Benadir e spia il momento di riversarli sui nostri territori.

Anche il sultano dei Mi-Giurtini, che pure sono sotto il nostro protettorato, ha battuto il Mullah. I Bimal sono attualmente tormentati da discordie intestine; ed al Piazza questo sembra il momento più opportuno per l' Italia di agire risolutamente nel Benadir.

Rispettate i soldati!

Chi lo dice?..

L' *Avanti!* o, meglio, il suo direttore, on. Oddino Morgari. Egli, occupandosi degli ultimi fatti di Roma, scrive:

«Nel momento presente e per evitare gli eccidi, non vi è che un mezzo. Se non volete eccidii, se non volete piombo nel petto, evitate, o lavoratori, di affrontare coll' odio negli sguardi e sulla bocca, al grido di: «vigliacchi, carne venduta», con spiate, con pugni e con sassate, uomini che al pari di voi sono vittime del sistema sociale, dell' incoscienza politica e del bisogno economico, esecutori passivi di ordini altrui, applicatori materiali, di leggi che non abbiamo ancora la fortuna di mutare, uomini che non sono al postutto dei santi, ma per lo più il rovescio.

«Non vi è altro provvedimento possibile per ora e per lunghi anni avvenire. Tutti gli altri provvedimenti concreti che si sono proposti precederanno i tempi e saranno perciò destinati all' insuccesso».

LE DELIZIE DELLA FIDANZATA
Miss Caterina Elkins.

La fidanzata del duca degli Abruzzi miss Caterina Elkins comincia a provare le prime sgradevoli sorprese anticipate della futura eccelsa sua posizione, giuntele sotto forma di lettere minatorie. Sono gli anarchici di Paterson che la minacciano di attentati dinamitardi se persiste a volor divenire una principessa italiana. Miss Elkins ricevette finora quattro lettere, scritte in italiano, con calligrafia contraffatta, tutte impostate a Paterson. Se ne ignora il testo preciso, avendole essa solo in parte tradotte: ma, stancatasi dell'esercizio, senza comunicarle a nessuno, le inviò al duca. L'autorità, però, venuta a conoscenza di questo fatto, prese misure di protezione. Ecco la ragione per cui la casa Elkins è ora sorvegliata da «detectives».

Notizie in fascio

— A Troia (prov. di Foggia), per questioni di giurisdizione canonica (l' abbinamento delle diocesi di Lucera e Troia) un migliaio di dimostranti invasero la cattedrale, misero in fuga il clero, fecero in pezzi la cattedra vescovile; poi, si recarono al vescovado e ruppero i vetri e spezzarono lo stemma... furono mandati rinforzi, temendosi nuove dimostrazioni.

— A Motta di Montecorvino (Foggia), durante una seduta di giunta invasero la residenza comunale, scacciarono sindaco ed assessori, proclamarono fra essi un nuovo sindaco e nuovi assessori... e telegrafarono al pretore da cui il comune dipende. Furono arrestati il capo e il sottocapo della lega socialista e quattro dei più riottosi, e furono deferiti a giudizio altri sessantadue leghisti.

— A Roma, i ladri svaligiarono l'oreficeria dei fratelli Pietro e Pio Santamaria, ch'ebbero un danno di circa 70000 lire.

— A Lisbona, due soldati vestiti in borghese furono assassinati da sconosciuti mentre facevan la ronda davanti il comandante di uno squadrone delle guardie comunali. In complesso si fecero nel Portogallo, per i disordini elettorali, circa 600 arresti.

Luigi Montico gerente responsabile

Comune di Buttrio.

A tutto 20 aprile 1908 è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Buttrio.

Lo stipendio è di L. 1800 oltre al consueto compenso per le funzioni di segretario della Congregazione di Carità.

I concorrenti devono presentare l' istanza al Comune corredata dai documenti di rito.

L' eletto entrerà in funzione subito dopo l' approvazione della nomina.

Il Sindaco: E. Tellini

APPENDICE 72

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Sofia l'ascoltava distratta. Di tanto in tanto lo interrompeva a sproposito ed usciva con domande che nulla avevano a che fare col soggetto del loro discorso.

Udendo parlare di viaggi Sofia domandò con angoscia:

— Dunque partirete proprio tra tre o quattro giorni?

— Chi lo sa? a seconda dei casi.

— Come, forse non partirete? — chiese questa volta con gioia la fanciulla, senza cercare di dissimulare il suo contento.

Rinaldo sussultò e fu quasi preso da capogiro. Egli credette finalmente che il cuore della fanciulla si fosse schiuso all'amore.

Perchè avrebbe altrimenti dimostrato tanta gioia nell'udire che la di lui partenza era ritardata o fors'anche sospesa?

Ma Sofia lo trasse dalla sua dolce meditazione chiedendogli:

— E quand'è che avete presa la bella risoluzione di non partire?

— Adagio, cugina, voi correte troppo; non ho detto che non sarei partito; ho solo messo in dubbio la mia partenza.

— Oh, siete cattivo! Perchè non dirmi addirittura: cugina, non parto più, rimango con voi.

— E se ve lo dicessi ne provereste piacere?

— Oh, tanto! tanto! — esclamò la fanciulla battendo le sue manine per l'allegrezza.

— Che cosa ha Sofia che sembra tanto contenta? — domandò il duca che a qualche passo di distanza, assieme ad Arturo, aveva veduto l'atto di sua figlia.

Fu Sofia stessa quella che gridò:

— Sai, papà, che Rinaldo ed Arturo non partono più?

— Come, non partiamo più! — esclamò Arturo con una smorfia comicissima.

— Ti rincresce forse? — gli disse il duca.

— Niente del tutto. Io sto bene dove siete voi qui od altrove, e dal momento che Rinaldo ha deciso di rimanere, io pianto le mie tende nel Loiret.

— E il tuo libro sull'America? — disse il duca ridendo.

— I lettori non perderanno gran che per l'attesa: del resto posso scriverlo benissimo nella mia stanza, al castello. Libri di viaggi non ne mancano nella biblioteca.

— E chi convertirete in questo paese? — disse alla sua volta Sofia col suo bel sorriso.

— Voi prima di tutti. Voi dovreste affermare e proclamare che io sono divenuto un buon ragazzo, quieto come un angelo.

— Sarà la più bella conversione che si sia mai veduta! — disse il duca.

La passeggiata continuò col massimo buon umore.

Sofia era in quel giorno più vispa e più biricchina del solito e Rinaldo, che l'osservava attentamente, notò con gioia che essa aveva affatto dimenticato di tenergli il broncio per quanto era accaduto al molino di Bergodi.

Il duca guardava tratto tratto la figlia e Rinaldo ed il suo cuore si schiudeva nuovamente alla speranza di poter presto unire per tutta la vita quelle due care creature ch'egli amava sopra ogni cosa al mondo.

Alla sera quando i due fratelli s'accommiatarono dallo zio e dalla cugina, pensavano che quel giorno era trascorso troppo velocemente e si ripromettevano di goderne presto altri consimili.

Quando furono soli nel parco, mentre si dirigevano al castello, Arturo domandò al fratello:

— Spero che ora mi vorrai spiegare perchè il nostro viaggio è andato in fumo.

— Non è andato in fumo; è semplicemente ritardato — rispose Rinaldo.

— E la ragione del ritardo?

— Semplicissima. Lo zio m'ha pregato di tenergli compagnia tutto l'autunno. Quando egli lascierà il Loiret per ritornare a Parigi vedrò se mi conviene partire — rispose asciutto Rinaldo a cui quelle domande riuscivano importune.

Arturo s'avvide che suo fratello voleva nascondergli qualche cosa quindi non si peritò più di interrogarlo a proposito del viaggio.

Poco dopo però disse a Rinaldo:

— Che cosa pensi di nostra cugina?

— Perbacco! quello che ne pensano tutti: cioè che è una bella e buona fanciulla — rispose Rinaldo al quale anche questo argomento non accomandava troppo.

— Puoi dire bellissima, splendida! — esclamò Arturo con enfasi.

Infatti.

— Io non ho mai veduto una fanciulla più bella di lei. Sul serio è incantevole.

Ma vedendo che suo fratello non aveva alcuna volontà di discorrere, Arturo si mise a pensare a Sofia verso la quale si sentiva attratto irresistibilmente.

Arturo, era uno di quegli uomini che sanno giudicare spassionatamente; quindi non un solo istante gli passò per la mente che Sofia potesse un giorno amarlo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.

per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.50; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.49; 15.28; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;

da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908